

SUP. AL N. 40 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

SABBATO 18 Novembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A

BOLOGNA 18 Novembre.

Al Cittadino Editore del Democratico Imparziale. S. e Prat. Il Cittadino C.

Dopo che il Genio della Libertà ha squarciato anche in Italia il velo con cui l'impostura da più secoli teneva nascosta la luce della verità, sembra che questi Ingannatori del Popolo, dovessero una volta deporre il pensiero di ulteriormente tradirlo coll'insidiarne la dabbenagine, e semplicità; eppure non è così. L'esperienza sempre più ci fa toccare con mano, che qualunque sforzo per imporre silenzio a quelle ree impressioni, che per una lunga abitudine vivamente scolpite si sono nel cuore, si rende affatto inutile: almeno che un eroica risoluzione non ne faccia del tutto schiantar la radice. Un Parroco di questa Città, presentò giorni sono al Cittadino Arcivescovo una supplica di una povera Donna, onde ottenere la dispensa, e licenza rispettiva per maritarsi, con un suo affine in secondo grado: rimise questi l'istanza al Padre Toselli Penitenziere, specialmente Deputato per le cause Matrimoniali; ed essendosi a questo presentata la Donna, il prudente Penitenziere non solamente la rinconvenne sull'ingiusta domanda, ma nella più aspra maniera rimproveratala, le disse, che tali dispense non si accordavano, che alle più illustri Famiglie, ed alle più opulenti; e perciò ne deponesse il pensiero, e rivolgesse ad altro oggetto le sue inclinazioni; finalmente alle replicate istanze della medesima disse, che senza lo sborso, per grazia speciale, di due Zecchini non era sperabile l'ottenere la grazia; onde afflitta la stessa, e costernata si andava lagnando della fortuna, che essendola stata avara dei suoi favori, le

veniva anche ad essere carnefice della sua tenerezza. Saputosi il fatto da un Cittadino, preso da patrietici sentimenti, si portò ben tosto dal più onesto soggetto, nella di cui virtuosa sensibilità, tutto sperava, anzi credeva sicuro coll'interessarlo, d'ottenere l'intento. Questo fu il Cittadino Rossi Commissario di Polizia in questa Città, il quale appena intese il nodo delle circostanze, chiamato a sè il Toselli con un aria dolce, ma risoluta, lo persuase a non vendere più in avvenire tutto ciò che a tenore della vegliante costituzione, e per ogni altro titolo era in obbligo di accordare gratuitamente. Si spera che in avvenire all'esempio dei Toselli, depurata la feccia numerosa dei suoi simili, godrà la Repubblica nell'eseguire i doveri della Religione, anche dei preziosi suoi diritti, ed una sempre più inviolabile felicità.

MEDICINA 15 Novembre.

Quantunque giorni sono sia stato affisso il proclama, che annuncia la pace spedita dalle Autorità superiori da Milano a tutti i dipartimenti, pure la nostra Municipalità ha pensato conveniente d'affissarne il proclama seguente.

Libera

Eguaglianza

IN NOME DELLA REPUBBLICA
CISALPINA

La Municipalità del Cantone di Medicina.

Popolo del Cantone di Medicina la pace è fatta; dunque è giunto il tempo d'essere sicuro, che hai una Patria, uno stabile Governo, una Costituzione: Il tutto contribuisce a tua più felice esistenza. Guai se lo spirito di partito, la disunione si alimenta. Guai agli scelerati, che la cercano, che pensano trarne profitto. La fermezza Repubblicana, il coraggio incostato dalle trionfanti armi Fran-

cesi saprà custodire la dolce libertà, e la spassionata eguaglianza: Cessate spiriti Maligni, che nostri non siete, d'infettare, e rendere torbida la luce, che sinceramente rischiarò il nostro giorno. Cessata deve essere l'Aristocrazia: Il popolo non si faccia un Idolo di se medesimo: (Il Monarca voleva tali riserve, Macchiavello è morto, distrutta è la sua Dottrina dall' Eroe Bonaparte.)

Se una parte isolata si crede un tutto composto, popolo di Medicina sei senza costituzione, senza legge: l'Anarchia ti scioglie.

Componesti Autorità Costituite, Comanda Popolo amato senza alterigia, ed ubbidisci senza ripugnanza, consigliati con fiducia, e sarà deliberato con equità, e pacatezza, si giudicherà con senso, e moderazione, e lo zelo Repubblicano sarà osservato.

Dalla Casa Municipale, li 15 Novembre 1797 (v. s.) 25 Nebbioso anno 6 Rep. Contri Presidente.

Tesini Segretario.

MILANO 12 Novembre.

Il Gen. in capo dell'armata d'Italia Bonaparte, in nome della Repubblica Francese, ha fatto deporre presso il Direttorio Esecutivo la seguente Legge di nomina del Tribunale di Cassazione.

In conseguenza della Legge 11 Messidoro Anno V. Repubblicano, e per mettere in esecuzione gli articoli 254, e 258 della Costituzione, il Cittadino Bonaparte General in capo, in nome della Repubblica Francese nomina li sotto notati Cittadini, che devono formare il Tribunale di Cassazione in tutta la Repubblica, cioè:

Magnani, Villa, Spannocchi, Zanetti, Valdrighi, Taverna, Pellegati, Santini, Ronchi, Negri, Filoni.

E per supplementarij alli suddetti Membri li seguenti, cioè:

Carissimi, Passolini, Salina, Bazzetta, Nobili, Suardi, Avanzini, Gaudenzi, Pieroni, Pedrolì, Perregallo.

Re — Bragaldi — Mascheroni — Fontana.

Approuvè, Signat. BONAPARTE.

Il Direttorio Esecutivo ordina, che la premessa Legge venga munita del sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

ALESSANDRI Presidente

Per il Direttorio Esecutivo il Seg. Generale.

Sommariva.

Per copia conforme

Il Ministro della Giustizia, e Polizia Gen.

LUOSI — Bellerio Segretario.

Il Generale Bonaparte presso il Direttorio, e da esso pubblicata jeri l'altro.

„ Considerando, che l'azione più giusta, e più generosa di un Governo democratico è quella di accogliere nel suo seno gli uomini, che hanno colla loro energia cooperato a spezzare le catene della tirannia. Considerando che il destino, che sevrasta a Venezia, ed alle altre Città di Terra ferma al di là dei confini della Repubblica Cisalpina, obbligherà molti energici Repubblicani a sortire, e procurarsi sott'altro cielo il godimento, e i vantaggi di quella libertà, ed eguaglianza, che con tutte le loro forze hanno promossa, e sostenuta, si decreta, che tutti li Patrioti Veneti, li nomi dei quali saranno esibiti in una nota da darsi dal Congresso Nazionale unito in Venezia, e riconosciuti ed approvati dal Direttorio Esecutivo, avranno il diritto di Cittadinanza attiva nella Repubblica Cisalpina. „

Trovansi già qui molti Veneziani, e tra questi i Deputati spediti da quella Municipalità a Bonaparte, e a Parigi.

Le Truppe Cisalpine hanno preso possesso del così detto Bosco Parmigiano al di là di Cremona, in un' Isola formata dal Pò, e che in addietro fù sempre considerato dalla Corte di Parma come luogo di suo dominio.

La Repubblica Cisalpina spedirà essa pure de' Battaglioni per unirli all'Armata Francese d'Inghilterra; essi anderano ad esercitarsi nell'arte de' combattimenti sotto le ban-

diere de' loro liberatori, de' loro modelli, e sotto gli occhj di quel grand' uomo, che proclamò la loro indipendenza, e vuol compire la sua grand' opra.

Continuano ad arrivar qui nuove Truppe dalla Francia, e tosto s'incamminano verso la Romagna, per unirsi all' Armata.

Dimani si canterà in questa Metropolitana solenne Te-Deum in rendimento di grazie per la pace.

Ecco un' altra volta le fertili Isole Joniche, ed Egèe ritornate alla libertà, e non per brillarvi poco tempo, ed essere inghiottite dai Filippi, ma per durarvi eterna, e perpetua, e correr la sorte della più gran nazione di Europa, essendo divenute porzione della Repubblica Francese. L' interesse, e la gloria si unirono insieme, per far che la Francia nella cessione dello Stato Veneto all' Imperatore, trattenesse per sè questa sì nobile parte.

La Municipalità di Cefalonia, Palèo avea spedito giorni sono qual deputato il Cittadino Angelo Cazzati, il quale fra l' altre commissioni, avea quella di assicurarsi di quest' importante oggetto, cioè se era vero, che le Isole restavano unite alla Francia.

Il Generale in capo accogliendolo molto amichevolmente, amettendolo alla sua tavola, e facendo dei brindisi alla nazione Greca, gli ha dato perciò le più certe, e indubitabili prove, e gli ha comunicato un piano d' organizzazione di quelle Isole, che egli si ha dato tanta briga di fare in sua presenza.

Le Isole sono divise in tre dipartimenti. Tra le cose più rimarcabili, e che fanno onore all' autore, si ammira la promessa di far aprire trenta posti in un collegio di Parigi per l' educazione di trenta giovani Greci, non minori di età d' anni dieci, non maggiori di anni quindici. Lo stabilimento, che in ogni dipartimento vi sia una Stamperia affine di propagare i lumi, e risvegliare i talenti dei Greci.

Il fissare una posta da Corfù ad Otranto ogni decade; cosa tanto utile, ed al commercio, ed all' istruzione. Con tali agevolazioni l' Isole Greche diverranno fra poco, e li granajo della Francia, ed il focolajo di quel puro patriottismo, che caratterizzava gli antichi suoi abitatori.

GENOVA 10 Novembre.

La sorte della Rep. di Venezia, scancellata dal ruolo delle Potenze d' Europa, ha ingerite delle forti inquietudini anche nella Rep. Ligure; tanto più se si riflette all' Art. VII del Trattato d' Alleanza tra la Francia, e il Re di Sardegna, in cui la prima promette: „ di assicurargli alla pace generale e continentale, tutt' i vantaggi, che le circostanze permetteranno di fargli. „ I Genovesi si dimandano l' un l' altro con inquietudine: a spese di chi?

Questo Governo ha spedito un suo Membro, il Cittadino Luppi per abboccarsi col Gen. Bonaparte, e jeri sera doveva partire per lo stesso oggetto il Citt. Ministro Francese Faipoult, il quale mandò jeri un biglietto al Governo, assicurandolo del suo interesse per la nostra indipendenza, e che nulla devesi temere dalla nostra alleata Rep. Francese: intanto preveniva il Governo, che in sua assenza il Console Belleville farebbe le sue veci.

Il Governo ha pure spedito il Cittadino Bertuccioni altro suo Membro per assistere al Congresso di Rastadt, e Partito a Parigi per trattarvi i nostri interessi.

Il Governo ha invitate tutte le Centralità dello Stato a spedire quante prima in Genova, ciascuna uno dei loro Membri per consultarli sopra le attuali occorrenze. La Municipalità di Genova ha nominato a quest' oggetto due suoi Membri, cioè Domenico Celle, e Serra.

Le truppe Francesi vanno crescendo in S. Pier d' Arena, contandosene ora da 2m.

Si parla della nostra unione alla Cisalpa

GRAN BRETAGNA LONDRA 26 Novembre.

Pretendono i Ministri Inglesi, che la Francia si trovi in tale esaurimento, che non continuerà la guerra. Per esaurire noi stessi non è già necessario che i Francesi ci facciano una guerra attiva. La Francia può cogliarne lunga stagione il danno intero, senza fare altra spesa, che quella, che in tempo di pace richiederebbe il ristabilimento della marina. Gli ultimi sei mesi ce ne danno la prova. Senza aver posto un sol Vascello nel mare, senza aver tirato un sol colpo di cannone, ella ha obbligata l'Inghilterra a mantenere un più gran numero di Vascelli armati, una maggiore quantità di truppe nel Pledò, e per conseguenza ad imporre più gravi contribuzioni, che in quell'epoca istessa, in cui la Francia, la Spagna, l'Olanda, avevano le più gran forze navali in attività. Noi non abbiamo, sinceramente parlando, alcun nemico da combattere, e le nostre finanze per le spese immense della guerra s'esauriscono. Il Courier assicura, aver avuti i dettagli dall'Irlanda, di tutte le crudeltà, che si commettono, le quali essendo troppo orribili, ha giudicate di non trasmetterle alla pubblica curiosità.

Ecco intanto come uno de' nostri scrittori ragiona sulla questione della Pace. „ Si sa cosa dobbiamo aspettarci dal linguaggio di Pitt e de' mercenarii suoi. Sebbene non parli più sull'alto tuono, che egli aveva preso, alorchè insultava, impoveriva, e degradava la nazione per mezzo della frase, „ Indennità pel passato, sicurezza per l'avvenire. „ Sebbene egli più ne affermi ne' suoi appelli declamatorj ai Signori della banca della tesoreria, che egli non consentirà mai a far la pace col governo giacobino di Francia, finchè vi resterà un uomo, ed una ghinea nel paese, tutta volta egli si pasce ognora della speranza vanà, che le predizioni del Cavagliere d'Yvernois, ed altri sciagurati scarabocchianti, sopra cui abbiamo profuse pensioni titoli, s'a-

dempiranno. Egli spera, che le risorse della Repubblica, essendo esaurite, verrà la medesima costretta a chiamare il pretendente, o qualch'altro personaggio d'eguale abilità, per regolare le finanze e governare il paese. Dominato dalle sì fatte illusorie speranze, ed incoraggiato, non cessa di parlare dell'ambizione, e delle dimande esagerate del governo Francese. Ponendo in oblio le vittorie della Repubblica, e non essendo colpito ne dallo splendore delle sue conquiste, ne del rapido progresso de' suoi principj, il nostro Ministro suppone di poter trattare del cambio di qualche Colonia sterile, colla sicurezza medesima, con cui egli contrasterrebbe colla Monarchia la più degradata, e la più impotente dell'Europa.

IRLANDA 20 Ottobre.

Sembra, che il governo paventi i tentativi d'un nuovo sbarco in questo Regno: egli ha fatto spedire delle palle, dei mortaj, dei cannoni, e una gran quantità di polvere per li porti delle coste meridionali.

Il terrore in Dublino è al colmo; si traducono ogni giorno nelle carceri molti individui accusati di cospirazione. Gli abitanti vivono sotto le bajonette di una soldatesca insolente, che sotto frivoli pretesti fucila indistintamente gli avventurati, che si sospettano partigiani dei così detti difensori. Basta che più di tre persone trovansi riunite, per essere tosto disperse ai colpi di facile. Questo sistema militarmente esecrabile, spaventa, comprime, atterrisce gli animi tutti. So- spese sono le operazioni commerciali, vedon- si coperte di fuggiaschi le strade, deserte sono le officine, a centinaia gli operaj si danno alla diserzione, e alla fuga: per colmo di miseria l'inverno a gran passi s'avanza, e si sparge così da per tutto la costernazione. No, questo stato di cose non potrà durare. Limitato è il tempo dei tiranni, e la giustizia del cielo, sebben lenta a colpire non li lascerà lunga stagione impuniti.